Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Il marchigiano

Quando la Democrazia cristiana presentò la candidatura di Tupini alla carica di sindaco, alcuni maligni dissero che si stava per passare dalla padella nella brace, perchè Rebecchini, almeno, era «romano de Roma», mentre l'«uomo nuovo» era, oltre tutto, marchigiano. Non si può certo dire che il giudizio fosse frutto di profonde meditazioni; pure, non abbiamo potuto fare a meno di ricordarcene nel leggere la relazione di Tupini sulla Legge speciale, svolta ad introduzione del dibattito che ha luogo in questi giorni al Consiglio comunale. Si tratta, veramente, della relazione di.. un marchigiano, anche per le curiose interpretazioni della lingua italiana che la costellano. Più seriamente, si tratta delle divagazioni di un uomo che della storia e dei complessi problemi di Roma sembra non avere che una nozione approssimativa: per certi versi, addirittura, sembra che il Tupini non abbia nemmeno letto con attenzione i due progetti di legge attualmente in discussione al Senato. Chè, se così non fosse, egli avrebbe evitato di affermare che i problemi dell'Università, della Biblioteca nazionale, degli ospedali, delle linee di trasporto metropolitane, urbane e suburbane, delle imposte vengono «raggruppati e visti sotto un profilo di carattere generale» nel disegno governativo; mentre a tutte queste materie i compilatori di quel progetto non hanno dedicato una sola parola.

Ma, forse, la realtà è diversa. Bisogna considerare il Tupini un esponente — anche se minore e poco avveduto — di quella corrente che concepisce la Legge speciale esclusivamente come un mezzo per ottenere dallo Stato un contributo di alcuni miliardi che vadano a turare qualche falla nella voragine del bilancio capitolino. Del resto, nel suo «giudizio obiettivo, non dialettico» — come, con inconscio umorismo egli stesso l'ha definito — Tupini ha saputo trovare un accento di maggiore energia solo a proposito della insufficienza del contributo proposto dal governo.

Ma se la legge speciale potesse ridursi a questo sarebbe più simile a un conto della spesa che a un documento di vitale importanza per la Capitale.

Partendo da questa miope concezione non si può che finire nel provvisorio, nel superficiale, nel caotico: non è un caso che per l'atmosfera nella quale è stato iniziato, il dibattito in Campidoglio rischia di essere un'occasione mancata. E, invece, sono in giuoco questioni di fondamentale importanza per l'avvenire di Roma: si tratta di approntare gli strumenti per una politica nuova che modifichi profondamente le strutture della città, che ne risolva la crisi drammatica, che ne corregga lo sviluppo, che dia alla Capitale l'ampio respiro vitale che le è necessario per divenire realmente il centro propulsore del Paese. Questo è il punto di vista che ha ispirato i comunisti, nell'approntare il loro progetto di legge: lo hanno confermato gli approfonditi interventi di tutti i nostri compagni e quello di Natoli in particolare.

Speriamo che nelle prossime sedute, l'atmosfera in Campidoglio muti: fin da adesso, comunque, possiamo ripetere che, appunto per quanto non si fa da parte dell'Amministrazione comunale, l'interessamento diretto dei cittadini può avere, in questo periodo, un'enorme importanza.

Morte per 500 lire

La fine straziante di Mondello Onori è di quelle dinanzi alle quali non si può che rimanere muti e attoniti: la commozione più intensa non è che postumo pianto alla presenza di una tragedia umana. Ma c'è un aspetto, nella morte di questo giovane, che accusa ferocemente la condizione di migliaia di lavoratori della nostra città: il compenso che Mondello avrebbe riscosso, se le pesanti ruote del camion non avessero inchiodato il suo corpo sulla soglia della galleria della cava, sarebbe stato di 500 lire. Per 500 lire Mondello Onori di 29 anni, padre di tre figli, è morto. Da anni egli non aveva un'occupazione fissa; da anni non sapeva, giorno per giorno, come sfamare i suoi bambini: come tante altre migliaia di suoi simili, egli faceva parte della manodopera «sovrabbondante sul mercato» — per questo, anche cinquecento lire per lui rappresentavano una fortuna.

Ricordate Vite vendute? Anche in quel film c'erano uomini che finivano atrocemente, ma il tremendo rischio che affrontavano avrebbe fruttato loro la tranquillità finanziaria per il resto della vita, se fossero sopravvissuti. Mondello Onori è morto per 500 lire. E non è il solo: ancora ieri, il manovale Quinto Ranaldi è morto cadendo — come tanti, troppi altri edili — da un'impalcatura. Il suo salario era quando egli riusciva a lavorare, di mille lire, poco più poco meno; la sua vita non era neanche assicurata, come non valesse nulla. Chi, chi risponde di queste terribili condizioni umane? E' un interrogativo cui potrà rispondere la commissione parlamentare d'inchiesta che in queste settimane conduce la sua indagine a Roma.

Un'altra vittima

In via Columella si potrebbe murare un'altra lapide con su scritto: Nicola Dell'Armi e Fedele Notangelo, vittime del gas. Se si murassero di queste lapidi, a Roma, molti quartieri somiglierebbero assai a cimiteri. Ancora una volta chiediamo: fino a quando ciò durerà? Fin quando i padroni della Romana saranno sazi di denaro, forse?

GIOVANNI CESAREO

Autorimessa comunale in piazza della Pilotta

La Giunta municipale, sotto la presidenza del Sindaco, ha tenuto oggi la sua ordinaria seduta settimanale.

Su proposta dell'assessore Farina, la Giunta ha approvato lo schema di capitolato speciale per la costruzione e la gestione di una rimessa pubblica con annessa stazione di servizio da ricavarsi nel sottosuolo di piazza della Pilotta.

Successivamente la Giunta municipale ha approvato numerose proposte di deliberazione ed infine ha preso atto che, con giovedì 28 c m., sarà aperta al pubblico transito la semipartita carrabile di Ponte Garibaldi, di nuova costruzione. Contemporaneamente sarà chiusa la semipartita del vecchio ponte in ferro, restando, peraltro, immutata la circolazione dei veicoli diretti e provenienti da Trastevere.

IERI A CAMPAGNANO — I vigili del fuoco spingono fuori dal tragico budello il camion che ha schiacciato i due operai

AGGHIACCIANTE SCIAGURA NEI PRESSI DI CAMPAGNANO ROMANO

Due ore di agonia di un operaio sotto un camion a pochi metri dal cadavere dell'autista in una cava

Il padre dello sventurato ha scoperto i due uomini - Veglia funebre nella galleria accanto alle salme - Come è avvenuta la disgrazia - Una inchiesta in corso

Una allucinante disgrazia è avvenuta l'altro pomeriggio in una cava di pomice sita in località Valle Falciosa, nell'agro di Campagnano Romano a 28 chilometri da Roma. Un operaio, Mondello Onori di 29 anni abitante a Magliano Romano e un autista, Domenico Falconi di 51 anni abitante nella nostra città in via Circonvallazione Appia 33 C, sono stati stritolati e uccisi da un camion che avevano appena finito di caricare, all'inizio di un budello della cava lunga 36 metri. Il Falconi è morto quasi subito, schiacciato contro la parete rocciosa dal cassone dell'automezzo; lunga, atroce è stata l'agonia dell'Onori, con le gambe prigioniere per due ore delle ruote posteriori del pesante camion. E' stato trovato dal padre Dante, di 61 anni, ormai cadavere con il viso stravolto dall'agonia e le mani che stringevano la terra, insanguinate dagli inutili sforzi compiuti per liberarsi dalla tragica stretta.

Come sia avvenuta la tragedia, è impossibile saperlo con precisione. L'Onori ed il Falconi erano soli in quella cava in disuso, di proprietà della Università Agraria e presa in affitto da Leandro Cecchini abitante a Magliano Romano. Il Falconi, che è proprietario dello automezzo che l'ha ucciso, un «Lancia RO» targata Roma 170237, la mattina di venerdì è giunto a Magliano per caricare la pomice. Siccome gli occorreva un aiutante, la figlia del Cecchini ha chiamato l'Onori, da tempo disoccupato, sposato a Maria Jaconi di 28 anni e con tre figli, Leonardo di 10 anni, Dante di 9 e Maurizio di 5. Mondello Onori, chiamato in paese «il romanino», s'è infilato la berretta nera in testa portata a casa quand'era militare ed ha detto al padre: «Vado alla cava a guadagnarmi 500 lire caricando un camion. Tornerò presto».

Dante Onori ha salutato il figlio. «L'ho rivisto morto — racconta con la voce resa rauca dal gran piangere — ed è morto per 500 lire. Sarebbe tornato presto, mi aveva detto. Ma son venute le quattro e mio figlio non tornava; poi sono venute le cinque e i parenti mi dicevano: forse è andato a Roma per scaricare il camion. Ma io non ci credevo e verso le cinque sono partito alla cava, con la nuora che mi guardava spaventata, pensando anche lei, come me, alla disgrazia. Un amico mi ha accompagnato e passo passo, perchè ho le gambe malferme per i reumatismi, siamo arrivati alla cava che dista più di due chilometri. Sullo spiazzo non c'era anima viva ed io ho visto subito il camion che sporgeva con il muso dal budello. Ho detto all'amico: guardiamo dentro. Cominciava a far buio e sono passato dietro lo autocarro, chinandomi sotto il cassone perchè c'era la roccia troppo vicina. Appena arrivato dietro il camion, ho acceso uno zolfanello e la prima cosa che ho visto è stata la berretta di mio figlio. Impaurito ho gridato all'amico c'è la berretta di Mondello! Poi ho acceso un altro zolfanello, perchè il primo s'era spento, e ho visto la testa di mio figlio piegata sulla terra con le mani vicine, chiuse a pugno e sporche di polvere. Ho abbracciato la testa di mio figlio piangendo e urlando e so che mio figlio mi ha detto in quel momento: sei arrivato adesso padre mio, adesso che sono morto».

L'uomo che ha accompagnato il povero padre è corso dai carabinieri di Campagnano avvertendoli dell'accaduto. Era ormai buio ed era impossibile liberare i due corpi straziati dalla stretta del camion. L'autocarro, mentre i due stavano coprendo il carico con un telone, doveva essersi mosso, scivolando lungo il budello, che in quel punto è in discesa, schiacciando gli sventurati. Per riportare l'automezzo sul piazzale antistante occorreva un trattore.

Mondello Onori, una delle vittime

La notte fra venerdì e sabato, nella lugubre cava, si sono avvicendati i contadini del luogo portando i ceri accesi per la veglia. Ieri mattina presto sono giunti i vigili del fuoco con un carro-gru ed il tragico autocarro è stato rimosso. Le salme — pietosamente ricomposte alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Ferraiolo, che ha ordinato una inchiesta, e del reparto della polizia scientifica dei carabinieri — sono state traslate. Mondello Onori è stato trasportato alla camera mortuaria di Magliano; Domenico Falconi è stato traslato all'Istituto di medicina legale.

La sciagura ha profondamente scosso gli abitanti della zona: ieri sera nella povera casa degli Onori, gli abitanti di Magliano si sono stretti intorno alla vedova e al padre straziati. Anche nella casa di Domenico Falconi sono giunti i parenti e i conoscenti. L'autista, che aveva perso la moglie tre anni fa, lascia quattro figli.

Un operaio sepolto da una frana di terra

Domenico Lizza di 67 anni abitante in via Bagno Regio 8 alla Tomba di Nerone, ieri alle ore 14,30 mentre stava lavorando in una buca sulla via Casilina, all'altezza del Ponte omonimo, è stato sepolto dalla frana improvvisa del terriccio.

Soccorso dai suoi compagni di lavoro e liberato dalla terra che lo ricopriva il Lizza è stato trasportato al Policlinico dove è rimasto ricoverato.

Tragica morte di un edile piombato da un ponteggio

La sciagura è avvenuta alle 14,30 nel Collegio Romano - L'operaio è deceduto sul colpo

Una mortale sciagura sul lavoro è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri al Collegio Romano. Un manovale è piombato al suolo dall'alto di una impalcatura restando ucciso.

Erano le 14.30 allorchè Quinto Ranaldo di 45 anni stava lavorando su un ponte a sbalzo, quelle impalcature cioè molto usate ormai all'esterno degli edifici quantunque estremamente pericoose, gettato all'altezza del terzo piano dell'edificio in cui ha sede al «seminario» del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. I lavori di restauro in corso sono eseguiti dall'impresa Fernando Ponzi e Lamberto Dever, presso la quale il Ranaldi lavorava da cinque anni.

La sciagura è stata fulminea. D'un tratto e per cause non ancora accertate, il corpo del manovale è precipitato dal ponteggio abbattendosi al suolo dopo un volo di circa 20 metri. I compagni di lavoro sono subito accorsi intorno al corpo del Ranaldo nella speranza di potergli porgere aiuto; purtroppo però si sono trovati dinanzi ad un cadavere.

Farmacie aperte oggi

— **IL TURNO** - **Flaminio**: viale Pinturicchio, 19-A **Prati-Trionfale**: via Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211, via Cola di Rienzo 213, Piazza Cavour 16, Piazza Libertà 5, via Marcantonio Bragadin 22 **Monte Mario**: via Lucilio 1. **Borgo-Aurelio**: Borgo Pio 45 **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: Corso Umberto 496, via Capo le Case 47, via del Gambero 11, piazza in Lucina 26 **S. Eustacchio**: Corso Vittorio Emanuele 36. **Regola-Campitelli-Colonna**: P. Catroli 5; Corso Vitt. Emanuele 243, via Aracoeli 21. **Trastevere**: via Roma Libera 55, piazza Sonnino 18 **Monti**: via dei Serpenti 177; via Nazionale 72, via Torino 132 **Esquilino**: via Gioberti 77, piazza Vittorio Emanuele 83, via Giovanni Lanza 69, via S. Croce in Gerusalemme 22 **Sallustiano - Castro Pretorio-Ludovisi**: via delle Terme 92, via XX Settembre 95, via dei Mille 21, via Veneto 27, Corso d'Italia 43. **Salario-Nomentano**: Piazza Santiago del Cile 73, Piazza Verbano 14, Piazza Istria 8, via Pacini 15, via Salaria 94, viale Regina Margherita 201, via Lorenzo il Magnifico 60, via Morichini 26, viale Eritrea 32, via Ponte Tazio 61, via Nomentana 301-b. **Celio**: via Celimontana 9 **Testaccio-Ostiense**: via Giovanni Branca 70, via Piramide Cestia 45 **Tiburtino**: Piazza Immacolata 24, via dei Salentini 14. **Tuscolano-Appio Latino**: via Cerveteri 5, via Taranto 162, via L. Tosti 41, via Gallia 83, via Tuscolana 462, via Suor Maria Mazzarello 11-13 **Milvio**: via Oslavia 68. **Monte Sacro**: via Gargano 48, via Isole Curzolane 31, via Val di Cogne 4. **Monteverde Vecchio**: via Barrili 1 **Prenestino-Labicano**: via Aquila 37, via Casilina 306 **Torpignattara**: via Casilina 618 **Monteverde Nuovo**: Circonvall. Gianicolense 186-A. **Garbatella**: via L. Fincati 14, via Vedana 34, P.le Navigatori 30. **Quadraro-Cinecittà**: via dei Fulvi 13.

Oggi i funerali della compagna Venturini

Avranno luogo oggi, alle ore 8,30, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico, i funerali della compagna insegnante Maria Venturini. In questa dolorosa circostanza esprimiamo alla famiglia le condoglianze dell'«Unità».

LA DECISIONE DEL C.I.P. DEVE ESSERE CONVALIDATA

Il prefetto può impedire a Roma l'aumento della tariffa del gas

La Romana gas ha difatti già avuto un anticipo sull'aumento derivato dai noli marittimi - Scandalosa vendita del coke a 28-30 mila lire alla tonn. anzichè a 26.000

In fatto di fissazione dei prezzi l'Italia è il paese del bengodi, s'intende per i grossi produttori o, meglio per i monopoli. Basta che aumenti il costo di una materia prima che occorre, ad esempio, a fabbricare il gas, e subito i produttori di questo si mettono a versare lacrime e a chiamare in causa il CIP, i Comitati provinciali prezzi ecc. «Sono aumentati i prezzi dei noli marittimi per il trasporto del carbon fossile — cominciano a piagnucolare i monopoli del gas — bisogna rivedere i prezzi». Subito, comitati interministeriali e provinciali asciugano le lacrime dei poveri colpiti: si riuniscono, costatano che effettivamente i noli sono aumentati e deliberano, sulla base degli aumenti della materia prima, in questo caso il carbon fossile, di aumentare automaticamente il prezzo della materia finita, cioè del gas. Sottocommissioni, commissioni ecc., si guardano bene, una volta tanto, di prendere in esame la situazione generale e di vedere se i ricavi dei monopoli (o i profitti se meglio volete) nonostante l'aumento di una parte del costo di produzione sono aumentati o comunque sono rimasti gli stessi.

La funzione delle varie commissioni e sottocommissioni, quindi, anziche essere positiva, diventa negativa; anzichè difendere il povero consumatore, la massaia, lo statale, i lavoratori in generale, questi organismi finiscono per difendere il profitto di un monopolio o di più monopoli.

Come è noto nei giorni scorsi il Comitato interministeriale prezzi, rilevato che sono aumentati i noli per il trasporto del carbone americano, ha deciso di dare via libera dal primo marzo ad un aumento del gas di due lire al metro cubo, lasciando ai vari comitati provinciali il compito di deliberare su quella base l'aumento del prezzo del gas per ogni provincia. Il prefetto di Roma — che presiede il comitato provinciale prezzi — questa volta dovrebbe decidere con molta cautela, pensarci su dieci volte e poi non decidere per niente lo aumento del prezzo del gas nella nostra città. La Romana gas non ha difatti nessun diritto di ottenere questo aumento: concederglielo, significherebbe solo regalarle qualche altro miliardo a scapito dei tartassati cittadini romani che, nel giro di un anno, si sono visti aumentare il costo della vita del 5,7 per cento. L'aumento del prezzo del gas a Roma non ci deve essere; la Romana gas si è presa già in anticipo, e lautamente, la rivalsa dell'aumento del carbon fossile dovuto al rincaro dei noli marittimi. E, a scanso di equivoci, lo dimostreremo con dati alla mano; non solo, ma dimostreremo al prefetto che uno scarso controllo sulla Romana, ha permesso a questa di violare i prezzi del carbone coke fissati alcuni mesi fa dal Comitato provinciale prezzi.

Ma rifacciamo pure la storia del 1956: nel corso di esso, quando ancora non si parlava di aumento dei noli marittimi la Romana Gas arbitrariamente ha aumentato il nolo dei contatori ricavando, con quest'illecita operazione, un profitto di oltre 350 milioni in un anno. Successivamente, nell'ottobre scorso, in sede provinciale, la Romana Gas ha posto la questione dell'aumento dei noli marittimi, e, a forza di piagnucolare le sue «miserie», è riuscita a far sancire, dal Comitato provinciale prezzi un aumento di lire 1,25 il metro cubo del gas. Nel caso dell'aumento dei noli marittimi, dunque, la Romana ha ottenuto soddisfazione con un anticipo di qualche mese. Ma questo non è tutto: occorre ricordare che il monopolio romano è ritornato all'attacco e nel mese di novembre — sempre per la questione dei noli — ha ottenuto che il Comitato provinciale prezzi stabilisse nuovi prezzi di mercato per il coke che, come è noto, si ottiene contemporaneamente al gas, dal carbon fossile.

Il coke da gas a quell'epoca aveva un prezzo corrente sul mercato di 20.500 lire la tonnellata franco officina; ebbene, il Comitato provinciale prezzi si commosse per le lacrime dei monopolisti e stabilì un prezzo di 22.000 lire la tonnellata franco officina, con la ferma precisazione che al dettaglio il prezzo di tale prodotto doveva essere contenuto nei limiti di 26 mila lire la tonnellata. E' accaduto, invece, ed è strano che la prefettura non lo abbia rilevato e non sia intervenuta energicamente, che il coke è stato venduto e viene venduto al dettaglio a 28-30 mila lire la tonnellata. Ecco, si dirà, vedete, questi speculatori di dettaglianti, riescono a farla in barba anche alla Prefettura, a un rigido prezzo di mercato. Non è così, e vorremmo chiedere come mai il prefetto, con la sua autorità e le sue possibilità, costringe noi, modesti cronisti, a svolgere indagini che non si possono approfondire per mancanza appunto di una autorità pari alla sua.

Che cosa è accaduto, dunque? E' accaduto che quando i rivenditori di coke si sono rivolti alla Romana Gas per acquistare alcune partite del prodotto, si sono sentiti dire che la società ne era sprovvista e perciò si rivolgessero ad un Consorzio di grossisti che noi non conosciamo, nè sappiamo dove risieda. Quello che sappiamo di certo è che i commercianti di coke sono stati costretti a rivolgersi a questo fantomatico Consorzio di grossisti e a pagare il coke stesso — se lo velorano — a ben 25 000 lire la tonnellata. Ma lo scandalo non sta solo e tanto in questo, quanto nel fatto che il fantomatico Consorzio di grossisti, all'atto del pagamento, rilasciava un buono e i poveri dettaglianti dovevano recarsi a ritirare il coke nei magazzini dell'officina San Paolo della Romana Gas. Ci sia consentito porre questo pressante interrogativo: perchè dall'officina della Romana Gas il coke è uscito al prezzo di lire 25.000 alla tonnellata anzichè al prezzo di 22 mila lire fissato dal prefetto? Era forse «inadeguato» l'aumento di 1.500 lire la tonnellata franco officina che la Commissione provinciale prezzi aveva fissato? E non si venga a dimostrare che la Romana Gas non c'entra. La disposizione del prefetto parlava di «franco officina». Non può servire un buono di carta a giustificare — semmai giustificazione ci fosse — il fatto che il coke prelevato dai dettaglianti non fosse nel luogo di produzione.

Signor prefetto, Lei che può avere a disposizione legioni di investigatori, li metta in moto ed individui la sede di questo pseudo Consorzio e colpisca duramente chi ha contravvenuto alla sua disposizione in fatto di prezzi. E, soprattutto, si ricordi che la Romana Gas ha già avuto una lauta anticipazione per l'aumento dei noli: a Roma il gas non deve aumentare!

Nozze d'argento

I compagni Sante Vanni e Rosa De Angelis celebrano oggi le loro nozze d'argento circondati dall'affetto dei parenti e dei figli. Giungano loro gli auguri dell'«Unità».

L'inchiesta sulla sciagura avvenuta in via Columella

La versione attribuita alla «Romana gas» aumenta l'allarme e contrasta con particolari già accertati

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ferraioli, in collaborazione con la tenenza Casilina dei carabinieri, sta proseguendo gli accertamenti per stabilire con esattezza le cause che hanno determinato la fuga di gas da cui sono stati uccisi l'86enne Fedele Notangelo e il genero di questi, Nicola Dell'Armi di 60 anni, nell'edificio di via Columella n. 44 al Quadraro.

Anche la Romana gas, dal canto suo, sta conducendo una inchiesta tecnica. Secondo i primi risultati di tale indagine, la lesione si sarebbe verificata nella tubatura di raccordo che passa sotto il piano stradale, nell'angolo fra via Columella e via dei Rufi, alla base dello edificio. Le venefiche esalazioni sono filtrate attraverso il terreno e quindi penetrate nella camera da letto dove riposavano il Notangelo e il Dell'Armi. E fin qui nulla di nuovo è stato rivelato dalla società. Sembra però inoltre che la rottura del tubo, venga attribuita alle vibrazioni dovute ad uno scarico di terriccio effettuato alcuni giorni or sono a pochi metri di distanza dal luogo dove la fuga si è verificata.

Tale ipotesi risulta demolita totalmente da un particolare già acquisito. Infatti — come già abbiamo pubblicato ieri — due settimane or sono, cioè molti giorni prima che lo scarico di terriccio venisse effettuato, un congiunto della famiglia Dell'Armi, dormendo nella stessa stanza dove si è verificata la sciagura, rimase intossicato sia pure in modo non grave.

D'altro canto, anche nel caso in cui fosse accettabile una simile ipotesi, bisognerebbe giungere alla conclusione che la istallazione e le condizioni delle tubature della «Romana» sono tali che una occasionale pressione può determinare ovunque e in qualunque momento una irreparabile tragedia. Conclusione questa che rende ancora più vivo l'allarme della popolazione.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urgono medicinali!

Un nostro compagno gravemente malato è ricoverato al Policlinico ed ha urgente bisogno di fiale da 1 cc. di «EMOVIT» forte 121/12. Per le offerte telefonare alla nostra segreteria di redazione.

Alla «Famija Piemonteisa»

Il gran ballo carnevalesco della «Famija Piemonteisa», il tradizionale «Giandoja's International Rabel», avrà luogo anche quest'anno al Gran Hotel la sera del 2 marzo, all'insegna de «La fera dij pocio», con la caratteristica nota di eleganza, ricca di ristribuzione di doni, attrattive di vario genere, due orchestre, cena fredda e... molta allegria.

I biglietti sono in vendita presso la «Famija Piemonteisa» (Corso Vittorio Emanuele 24, tel. 687491) o presso il Grand Hotel.

VALDARNO
ACQUAI
all'americana
PER TUTTI
PREZZI ATOMICI
Visitateci.
Rimarrete sbalorditi
Solo da
VALDARNO
Via Labicana, 26 - Roma

Camurri e Monaco
Agli acquirenti di un taglio di abito per uomo
REGALERA'
un secondo taglio di pari importo a scelta del cliente
Via Tomacelli, 154

Materassi a molle per tutti
la Ditta ANTICOLI CESARE
CON LA SUA GRANDE ORGANIZZAZIONE METTE IN VENDITA DA OGGI
I MIGLIORI MATERASSI A MOLLE A PREZZI IMBATTIBILI:
MATERASSO A MOLLE 190×80 . . L. 10.500
SUPER MATERASSO A MOLLE 190×80 » 15.000
Vi preghiamo di confrontare il materiale con i migliori sul mercato!!!
Inoltre rammenta alla sua Spettabile clientela i seguenti articoli:
Materasso di crine con fodere di puro cotone (damascato o rigato) . . . L. 1.500
Materasso di cascame con fodere di puro cotone (damascato o rigato) . . » 2.000
VASTO ASSORTIMENTO DI: LANE E FODERE PER MATERASSI, TESSUTI PER ARREDAMENTO
ANTICOLI CESARE
VIA MONTE SAVELLO, 26 (Anagrafe) - Tel. 556.074
VIA OTTAVIANO, 104 - Tel. 360.769
VIA APPIA NUOVA, 310 a-b-c - Tel. 724.620
La ditta «Anticoli Cesare» non ha altre succursali

E' accaduto

Case ospitali

Avete mai riflettuto alla incongruenza di certi luoghi comuni? Si dice che un individuo ha lasciato questa terra proprio quando vi è stato sepolto ad una considerevole profondità; si definisce casa di salute quel luogo dove dimorano soltanto i malati; si indicano come allegre quelle donnine che muovono alla malinconia fin nell'aspetto; si qualificano infine ospitali quelle case disadorne, scomode e malsicure dove, oltre tutto, vengono inferti duri colpi al portafogli.

Ottavio S., un ometto maturato attraverso quarantanove primavere, ha incontrato l'altra sera un suo amico che ha fama di gaudente, certo Alvaro. Dice: «Hai da fare?». «No, perchè?». «Potremmo andare in un bel posticino...». «Dimmi, dimmi, di che si tratta?». «Beh, hai già capito. Ambiente fino, ospitalità perfetta, compagnia sceltissima, divertimenti da sultano...». Con gli occhi lucidi e dilatati Ottavio ha arrischiato un'ultima domanda stropicciando fra loro l'indice e il pollice della destra: «E questi?...». «Da dopolavoristi». «Allora che aspettiamo?».

Raggiunta una stradetta male illuminata, i due amici si sono inerpicati lungo una scala sconnessa per raggiungere un appartamento sordido, saturo di odori forti e variamente assortiti. «E questo sarebbe il paradiso?». «Che pretendi, gli angioletti?». In una stanzetta dove avrebbe dovuto raggiungere direttamente il nirvana Ottavio ha scoperto una catinella fiammeggiante. «Facilita l'estasi?». «No riscalda in mancanza del termosifone. E' piena di alcool denaturato». L'ometto non aveva finito di imparare che, muovendo un passo incauto, ha infilato un piede proprio fra le fiamme. Un ululato canino ha incrinato i vetri delle finestre facendo accorrere anche Alvaro. «Otta', che succede?». «Succede, l'animacca tua, che se questa è una casa ospitale io sono Marylin Monroe».

romoletto

CARNEVALE PER LE STRADE — S'avvicina l'ultimo giorno di Carnevale e scenette come queste facilmente si vedono per le strade. Un «pazzariello» danza al ritmo dei tamburelli e dei tamburi e i ragazzini s'ammucchiano intorno all'allegra compagnia. Per quanto riguarda il quintetto raffigurato nella fotografia il Carnevale c'entra fino ad un certo punto: per quei giovanotti il Carnevale dura tutto l'anno, per poter «campà»